

...in tempo di coronavirus

Ci sembra confortante il messaggio che Don Gabriele Benardelli parroco di Castiglione d'Adda (LO), Dom 23 Febbraio ha rivolto ai suoi fedeli di fronte alla realtà di questo virus che ci fa soffrire e di cui conosciamo ancora molto poco. Ecco:

"Il nostro animo è frastornato. L'emergenza sembrava così lontana, invece è qui in casa nostra. Anche questo fatto ci porta a considerare come nel mondo siamo ormai un'unica grande famiglia. Ora ci dobbiamo attenere alle indicazioni che le autorità preposte hanno stabilito, tra cui la cessazione della celebrazione della Santa Messa. E' facile in questa situazione lasciarsi andare spiritualmente diventando apatici nei confronti della preghiera, ritenuta inutile.

Vi invito invece a incrementare la preghiera che sempre apre le situazioni a Dio. Ci rendiamo conto in congiunture come la presente della nostra impotenza, perché gridiamo a Dio la nostra sorpresa, la nostra sofferenza, il nostro timore. Non ho vergogna a dirvi che ieri dinanzi al Tabernacolo e alla

statua della Madonna anch'io ho pianto e vi chiedo di innalzare con me al Signore il grido della nostra preghiera e del nostro pianto. Pregare significa già sperare. Vi ricordo tutti nell'Eucaristia quotidiana... Quando sentirete suonare le campane della Messa, unitevi al sacerdote che offrirà il sacrificio del Signore per tutti. Domani mattina dopo la Messa che celebrerò, uscirò da solo sul sagrato della parrocchiale benedicendo con il Santissimo Sacramento tutta la parrocchia e tutto il paese. Stiamo uniti nella preghiera. Il vostro parroco Don Gabriele".



La Comunità Religiosa

...Un anno con voi...

Ci è stato chiesto di raccontate la nostra esperienza di Servizio Civile.

E' facile fare questa richiesta, ma per elaborare tutto quello che abbiamo vissuto in un anno ci servirebbe molto più dello spazio di un articolo, questo perché non vogliamo darci il permesso di dimenticare nessuno. Potevamo parlare dei motivi che ci hanno spinto a questa scelta, della nostra selezione al servizio, della confusione che ci ronzava in testa e delle incertezze che ci alienavano dalla realtà di ogni giorno, delle fasi passate e superate durante l'anno...Ma dopo averne parlato assieme, abbiamo capito che il messaggio più importante che potevamo dare era la nostra maturazione, resa possibile attraverso la conoscenza delle persone che abbiamo potuto incontrare.

Il nostro percorso, dopo essere stati selezionati per il servizio, è cominciato formalmente con una preparazione di una settimana nella



struttura dell'Opera Don Guanella di Como, dove insieme ad altri ragazzi abbiamo avuto un' infarinatura sul contesto che avremmo dovuto affrontare durante l'anno.

E subito dopo, eccoci catapultati nella casa di riposo San Gaetano di Caidate, in questo ambiente nuovo, estraneo, diverso. Centinaia di persone da

conoscere, ognuna con la sua storia, le sue caratteristiche e le sue esigenze. Era spaesante ricevere così tante informazioni in una volta, anche nozioni semplici, ma che all'inizio ci apparivano complicate, non tanto per la reale difficoltà, quanto per la paura di sbagliare qualcosa o preoccuparsi di non ricevere informazioni date magari per scontate dagli operatori.

Non riusciamo a definire in quanto tempo siamo effettivamente riusciti a sentirci più a nostro agio, più sicuri sui nostri doveri, ma sappiamo per certo che questo cambiamento è stato possibile non solo dal supporto prezioso degli educatori, dei fisioterapisti, dei medici, degli infermieri e dalla comunità religiosa, ma soprattutto dagli anziani stessi. Le persone che

dovevamo aiutare erano spesso le prime ad aiutarci. Si sono creati rapporti magnifici, che nel nostro piccolo ci hanno reso possibile di realizzare delle belle esperienze sia per noi che per loro. Acquisendo confidenza è diventato tutto più naturale: potevamo collaborare in modo più efficiente con il personale, ed essere di conseguenza una compagnia migliore per molti anziani, in grado di dare sfogo a qualche piccolo loro desiderio. Abbiamo cominciato a creare, organizzare attività, ad anticipare i loro bisogni, e a sentirci sempre di più utili, una sensazione magnifica in un ambiente di lavoro, che fa stare bene.

Potendo rimanere a contatto con la realtà di questa struttura tutti i giorni abbiamo arricchito quello che è il nostro senso umano, maturando comportamenti molto più in sintonia con le persone che ci siamo trovati ad assistere. Stando con gli anziani il nostro punto di vista si è elevato, per permetterci di notare quelle piccole cose che prima davamo per scontate, ma che per una persona nel bisogno sono ostacoli frustranti.



Sensibilizzazione. Questa è la parola chiave dell'intero nostro servizio. Metterci nei panni di chi ci circondava per poter regalare e ricevere sorrisi.

Ci mancano le nostre giornate in struttura con gli anziani. Il poter dare il buongiorno a tutti, sentire i racconti che narrati da loro acquisivano un tono diverso per la differenza di punti di vista, vederli felici quando venivano i parenti, notare le piccole differenze di chi anche non potendo comunicare rendeva palese il suo stato. Nonostante le barriere fisiche o di dialogo si riusciva sempre a creare una forma di rapporto.

Abbiamo ricevuto davvero tantissimo da questa esperienza e ci dispiace non riuscire a rendere in modo scritto quanto realmente abbiamo guadagnato per la nostra vita intera. Per questo ringraziamo tutti coloro che sono stati al nostro fianco e che ci hanno aiutato ed accompagnato in questa tappa della nostra vita.

Marta ed Edward